

## **SOLENNITA' DEL CORPO E DEL SANGUE DEL SIGNORE (A)** **14 GIUGNO 2020**

Lectures: Deut. vv. cap.8; Salmo 147; 2 Cor 10,16-17; Gv 6, 51 - 58



### **PREGHIERA DI COLLETTA**

Dio fedele, che nutri il tuo popolo con amore di Padre, ravviva in noi il desiderio di te, fonte inesauribile di ogni bene: fa' che, sostenuti dal sacramento del Corpo e Sangue di Cristo, compiamo il viaggio della nostra vita, fino ad entrare nella gioia di tutti i Santi, tuoi invitati alla mensa del regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo

### **CORPO – SANGUE – PANE**

Avete di certo notato il linguaggio realistico e quasi fisicista di Gesù che parla di carne, sangue, pane, cibo, mangiare, bere. E' comprensibile la reazione dei Giudei: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". Alla fine del discorso di Gesù nella sinagoga di Cafarnaon, il Vangelo aggiunge che molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato dissero: "Questo linguaggio è duro! (in greco scleros: rude, vigoroso, aspro, severo, crudo); chi può comprenderlo? La traduzione interconfessionale interpreta e traduce: "Molti discepoli, sentendo Gesù parlare così, dissero: " Adesso esagera! Chi può ascoltare cose simili? ". La conclusione di tutta la vicenda è ancora più amara: "Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui". Non ci rimane che "prendere o lasciare". Se siamo qui, e qui restiamo, è perché sull'esempio di Pietro vogliamo credere e dire: "Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna".

### **COME E' ANDATA A FINIRE?**

Il discorso di Cafarnaon rimanda all'ultima cena. Così tutto si fa più chiaro. Pane, corpo, vino, sangue sono Gesù che si dona e sta per sempre in mezzo a noi. Se Gesù nel brano di vangelo di oggi usa un linguaggio per noi quasi incomprensibile, è perché rimanda all'Alleanza Antica (cfr. prima lettura), ai sacrifici degli animali nel tempio di Gerusalemme con lo scorrere continuo di sangue, ai pani dell'offerta sempre freschi presenti pure essi nel tempio. Gesù parla da ebreo e ragiona secondo la mentalità ebraica molto concreta per la quale il corpo indica la persona, il sangue indica la vita. Gli Ebrei non avevano la concezione greca passata poi a noi della distinzione tra anima e corpo. L'essere umano per loro è unico, senza distinzioni al suo interno. Quando Gesù dice "Questo è il mio corpo; questo è il mio sangue; chi mangia la mia carne e beve il mio sangue" è come dire: "questo sono io; dovete nutrirvi di me; io sono un principio di vita, di vita presente, di vita futura cioè di vita eterna. Ma lo stesso brano di vangelo si fa capire benissimo da noi e ci coinvolge personalmente con queste belle frasi: " Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui; Chi mangia me vivrà per me".

## **A MESSA CON IL CORPO**

Durante la fase più critica della pandemia, ai fedeli non era possibile partecipare alla Messa anche se personalmente nella chiesa di San Vito ho però quasi sempre celebrato con la presenza almeno degli addetti al servizio liturgico. Il divieto di partecipare alla celebrazione, è però stata un'eccezione. La normalità è la presenza fisica; usando il linguaggio di Gesù "con il corpo". Se vogliamo nutrirci del Corpo di Gesù, dobbiamo esserci anche con il nostro corpo, cioè fisicamente. Seguire la Messa alla televisione e alla radio, è solo per casi estremi o per persone che non possono venire in chiesa perché ammalati, anziani, con altri motivi validi. Non parlatemi di limiti di età, altrimenti sono fuori gioco il vescovo Oscar e anche io; il papa ancora di più! Riprendiamo la partecipazione alla Messa con l'esserci. Anche durante l'estate perché la Messa non va in vacanza!

## **PER ESSERE CHIESA CORPO DI CRISTO**

Chiarissime le parole di San Paolo che nella lettera ai Corinzi descrive l'istituzione dell'Eucaristia (il testo lo leggiamo nella Messa della Cena del Signore il Giovedì Santo) e nel brano di oggi parla della nostra Comunione con Gesù ma anche della Comunione tra di noi. Ricordo solo una frase: "Poiché vi è un solo pane noi siamo, benché molti, un solo corpo". Con un'altra conseguenza pratica descritta da papa Francesco nel saluto in italiano al termine dell'udienza generale dell'altro giorno: "Quest'anno a causa della pandemia non è possibile celebrare la festa del Corpus Domini con la processione e manifestazioni pubbliche, tuttavia possiamo realizzare una vita eucaristica. L'Ostia consacrata racchiude la persona del Cristo; siamo chiamati a cercarla davanti al tabernacolo in chiesa, ma anche in quel tabernacolo che sono gli ultimi, i sofferenti, le persone sole e povere". Insomma, ancora concretezza come storico e concreto è il Cristianesimo fatto di sangue, pane, vino, corpo, mangiare, bere, affetto, fede, unità, aiuto. Proprio come ci ha detto Gesù nel Vangelo.

don Alfonso Rossi